

8.4- Rapporti internazionali e relazioni esterne. Come affermato nella relazione al consuntivo '95, "all'attività internazionale e alle attività promozionali in Italia e all'estero gli organi di governo del C.N.R. attribuiscono l'importante funzione di recuperare ed accrescere la progettualità dell'Ente e l'internazionalizzazione delle proprie strutture scientifiche".

In particolare, la dimensione comunitaria è stata assunto quale riferimento prioritario per l'Ente, in un quadro di complementarietà e coerenza programmatica fra le proprie azioni e quelle europee.

Tali asserzioni trovano riscontro in una serie di dati significativi:

- tra il 1990 ed il 1995 la quota di partecipazione dei laboratori dell'Ente a programmi di ricerca europei sale dal 25% al 46%, il numero degli istituti coinvolti passa da meno di 80 a 141 e quello dei progetti finanziati dalla CE da 150, per 15 mld. di lire, a 423, per oltre 78 mld. di lire (v. tabella 1 al paragrafo 1.5);

- in 52 di tali progetti (pari al 12% del totale) il C.N.R. svolge la funzione di "coordinatore internazionale", a conferma della qualità dell'intervento sia in fase propositiva che di gestione;

- in aggiunta ai contributi, le risorse congiunte C.N.R./C.E. investite nei menzionati progetti, in corso o stipulati nel 1995 in attuazione delle previsioni del IV Programma Quadro, ammontano a circa 100 miliardi di lire.

Con l'obiettivo di promuovere un migliore raccordo con le strutture della Commissione europea e garantire un efficace supporto all'attività comunitaria dei ricercatori operanti in ambito C.N.R., anche ai fini delle procedure per l'ottenimento di possibili finanziamenti, nell'ottobre 1992 è stato istituito un apposito Ufficio in Bruxelles, divenuto operativo nel corso del 1993.

Ad esso sono assegnati tre dipendenti di ruolo del C.N.R., ai quali viene applicato il trattamento economico previsto dall'art. 30 del D.P.R. 509/1979 (assegno metropolitano, decurtato dell'indennità integrativa speciale; indennità di sede estera con le modalità previste per il personale dipendente dal Ministero degli affari esteri).

Dalle notizie fornite dall'Ente, su richiesta istruttoria della Corte, il costo annuo dell'ufficio può stimarsi in circa 610 milioni di lire (66 milioni per l'affitto della sede, 130 per le spese di funzionamento, 413 per le indennità di sede estera), al netto degli oneri per gli assegni metropolitani al personale.

Oltre alla partecipazione alle iniziative in ambito comunitario, l'attività internazionale del C.N.R. si realizza anche attraverso forme di collaborazione bilaterale (nel 1995 erano operanti 33 accordi di cooperazione scientifica e tecnologica con omologhi enti di altri Paesi) e multilaterale: associazione a numerosi organismi scientifici internazionali (74 nel '95) e partecipazione a grandi progetti di ricerca e ad iniziative di carattere interdisciplinare. Tra queste, un particolare rilievo riveste il Programma nazionale di ricerca in Antartide (previsto dalle leggi n. 284/85 e n. 380/91), per la cui attuazione il C.N.R. ha il compito di stabilire gli obiettivi scientifici annuali ed è affiancato dall'ENEA, cui spetta definire i contenuti tecnologici e provvedere alla gestione operativa dell'intero Programma.

8.5- Attività di formazione, borse di studio. Un settore di fondamentale interesse per l'Ente è costituito dall'attività di formazione di nuovi ricercatori, che viene promossa utilizzando una pluralità di strumenti: concessione di contratti e contributi di carattere ordinario o tramite i Progetti finalizzati, assegni pluriennali per il finanziamento dei corsi di dottorato di ricerca presso le Università, sovvenzioni a missioni da e per l'Italia di giovani studiosi e - soprattutto - assegnazione di borse di studio, bandite nell'ambito di vari settori di intervento e da utilizzarsi presso gli organi dell'Ente, le Università o altri enti di ricerca, italiani ed esteri.

Il quadro riepilogativo del numero delle borse bandite negli anni 1991/95, partitamente per ciascuno dei vari settori di intervento, e delle somme complessivamente impegnate, è esposto nella **Tabella** che segue (elaborata sulla base dei dati contenuti nelle relazioni dell'Ente ai consuntivi).

TABELLA 30 - BORSE DI STUDIO

	1991	1992	1993	1994	1995
COMITATI	420	610	362	357	584
PROGETTI STRATEGICI E SPECIALI	12	56	67	57	59
C.N.R./NATO	107	107	41	129	129
PROGETTI FINALIZZATI	974	593	430	466	40
MEZZOGIORNO	207	101	92	34	66
CONTRATTI C/TERZI	---	---	3	63	54
F.S.E.	---	---	---	2.102	---
TOTALE BORSE BANDITE	1.720	1.467	995	3.208	932
TOTALE IMPEGNI (miliardi di lire)	*27,2	30,5	39,5	19,6	**48,5

* Non comprende gli impegni per le borse del progetto Mezzogiorno, non essendo disponibile il dato relativo.

** Comprende gli impegni per le borse F.S.E. bandite nel 1994

9) LE ATTIVITA' DI RICERCA NEL MEZZOGIORNO

9.1- Il primo piano annuale di attuazione del Programma triennale di sviluppo del Mezzogiorno 1987/89, approvato dal CIPE il 29 dicembre 1986, comprendeva - fra l'altro - l'attivazione di una manovra strategica per il riequilibrio della ricerca scientifica pubblica, imperniata sull'impegno congiunto e integrato del C.N.R., a carico del suo bilancio ordinario, e dell'intervento straordinario, a carico dei fondi della legge n. 64/1986.

Tale manovra, mirata al potenziamento ed all'ampliamento della rete scientifica del C.N.R. nel Mezzogiorno, doveva articolarsi in due fasi triennali rivolte ad elevare l'incidenza della spesa del C.N.R. nelle Regioni meridionali dal 18% al 30% e poi al 40%, con oneri complessivi - nella prima fase 1988/90 - di 740 miliardi (il 30% dei quali a carico del C.N.R. per un importo di 222 miliardi) e - nella seconda - di 680 miliardi (il 60% dei quali a carico del C.N.R. per un importo di 408 miliardi).

L'intesa di programma fra MISM e C.N.R., a tal fine sottoscritta l'8 marzo 1988, approvata dal CIPE il successivo 30 marzo ed avviata a realizzazione dal C.N.R. per una parte degli interventi di propria competenza, è stata successivamente modificata sulla base di atto aggiuntivo 26 luglio 1990, contenente aggiornamenti e integrazioni al piano progettuale del 1988.

L'intesa, originariamente articolata in 7 progetti-obiettivo (i più importanti, quelli relativi alla realizzazione di infrastrutture edilizie nelle Aree di ricerca, all'acquisto di strumentazione scientifica, ad un programma di formazione per 1950 borsisti, all'ampliamento dell'organico per 1.307 posti, alla realizzazione di 11 progetti strategici), è ora impostata per Aree di ricerca: Bari, Cagliari, Catania, Cosenza, Lecce, Napoli, Palermo, Potenza e Sassari.

Per ciascuna di esse è prevista la stipula di apposita convenzione per definire qualità e misura degli interventi (per l'edilizia, per l'acquisto di strumentazione, per spese di funzionamento, per l'assunzione di personale, per attività di formazione) e modalità di finanziamento e rendicontazione. Sono inoltre previsti interventi a carattere "tematico", oggetto di altre 4 convenzioni: "Progetti strategici", "Attività di promozione, gestione e trasferimento", "Infrastrutture informatiche per il Mezzogiorno" (nell'ambito del progetto comunitario STRIDE), "Potenziamento dell'Istituto Motori di Napoli".

Gli eventi che, all'inizio degli anni '90, hanno portato alla fine dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno ed alla soppressione degli organismi ad esso preposti e provocato - fra l'altro - il subentro del MURST nell'intesa con il C.N.R. (ai sensi del D.Lvo n. 96/1993 e della legge n. 104/1995), hanno anche contribuito a determinare il completo stravolgimento dei tempi e modi di attuazione dell'intesa.

Nel corso del 1996 essa è stata, pertanto, rimodulata allo scopo di "definire nuove procedure in grado di superare i problemi gestionali ed amministrativi incontrati e di adeguare.... alcuni dei parametri di riferimento.... posti a base dell'aggiornamento del 1990", ivi compresa la quantificazione del fabbisogno finanziario, che subisce un incremento, a totale carico della quota C.N.R., da 740 a 791,19 miliardi (+6,9%); incremento, per oltre il 60% ascrivibile all'ampliamento delle dotazioni di personale.

9.2- Secondo comunicazione dell'Ente in data 28 gennaio 1997, in risposta a richiesta istruttoria della Corte del 19 dicembre 1996, lo stato di attuazione dell'intesa è così riassumibile in termini finanziari.

TABELLA 31

STATO ATTUAZIONE FINANZIAMENTI INTESA C.N.R./MURST

(in miliardi di lire)

SETTORI DI INTERVENTO	FINANZIAMENTI PREVISTI			EROGAZIONI 1988/96			DA EROGARE		
	TOT.	C.N.R.	MURST	TOT.	C.N.R.	MURST	TOT.	C.N.R.	MURST
DA CONVENZIONARE									
1) A.R. Bari	71,20	38,02	33,18	29,02	29,02	=	42,18	9,00	33,18
2) A.R. Cagliari	12,61	7,02	5,59	5,52	5,52	=	7,09	1,50	5,59
3) A.R. Catania	87,14	39,55	47,59	22,05	22,05	=	65,09	17,50	47,59
4) A.R. Cosenza	58,18	16,30	41,88	13,80	13,80	=	44,38	2,50	41,88
5) A.R. Lecce	37,56	18,35	19,21	7,70	7,70	=	29,86	10,65	19,21
6) A.R. Palermo	90,20	26,36	63,84	26,36	26,36	=	63,84	=	63,84
7) A.R. Potenza	26,86	12,66	14,20	8,66	8,66	=	18,20	4,00	14,20
8) A.R. Sassari	37,99	20,39	17,60	9,76	9,76	=	28,23	10,63	17,60
CONVENZIONATI									
9) A.R. Napoli	240,15	59,59	180,56	95,16	59,59	35,57	144,99	=	144,99
10) Progetti strategici	75,00	15,80	59,20	72,04	15,80	56,24	2,96	=	2,96
11) Promozione gestione trasferimento	7,00	=	7,00	2,95	=	2,95	4,05	=	4,05
12) Istituto Motori Napoli	20,15	9,25	10,90	8,25	5,25	3,00	11,90	4,00	7,90
13) Infrastrutture informatiche per il Mezzogiorno - STRIDE	27,15	9,90	17,25	14,21	9,90	4,31	12,94	=	12,94
TOTALI	791,19	273,19	518,00	315,48	213,41	102,07	475,71	59,78	415,93

TABELLA 32 - STATO DI ATTUAZIONE INTESA C.N.R./MURST PER TIPOLOGIA DI INTERVENTI (mld. di lire)

SETTORI DI INTERVENTO *	FINANZ. MENTI PREVISTI		EROGAZIONI	
	(Mld.)	(% su tot.)	(Mld.)	(% su previs.)
Edilizia	291,3	42,7	32,4	11,1
Strumentazione	160,2	23,5	48,5	30,3
Funzionamento	59,6	8,7	13,4	22,4
Personale	106,9	15,7	68,0	63,6
Formazione	64,0	9,4	64,0	100,0
	682,0	100,0	226,3	33,2

* Non sono qui compresi i finanziamenti per interventi ("Progetti strategici", "Promozione gestione trasferimento risultati", "Infrastrutture informatiche") tipologicamente non inquadrabili nei settori di cui alla Tabella

Dalla prima **Tabella** si rileva che, dopo nove anni, la prima fase triennale del piano di sviluppo del C.N.R. nel Mezzogiorno è stata realizzata, sotto il profilo finanziario, nella complessiva misura del 40%, con la quota del C.N.R. coperta al 78% e quella MIS/MURST a meno del 20%.

Quanto al grado di attuazione sostanziale, solo nei 5 settori - su 13 - per i quali sono state stipulate le convenzioni (fra il luglio 1991 ed il dicembre 1993), i relativi programmi sono stati, in tutto o in buona parte, realizzati, avendo potuto contare anche sull'apporto finanziario previsto a carico dello Stato.

Sono così state completate le attività di ricerca per i Progetti strategici, sono stati effettuati i lavori edilizi e gli acquisti di strumentazione per l'Istituto motori di Napoli, è in avanzata fase di realizzazione la creazione di infrastrutture informatiche nell'ambito del progetto STRIDE, cofinanziato al 50% dalla Comunità e che dovrà essere inderogabilmente terminato entro il dicembre 1997; così come proseguono, in parallelo con lo svolgimento delle altre iniziative dell'intesa, le attività di promozione gestione e trasferimento dei risultati conseguiti.

Ancora parziale, invece, l'attuazione del complesso di interventi previsti per l'Area di ricerca di Napoli; in particolare, sono al momento in corso le procedure per gli interventi edilizi (sede di Avellino ed edificio nel Centro di-

regionale di Napoli) e quelle per l'espletamento dei concorsi del primo contingente del personale da assumersi nel triennio 1996/98.

Per quanto riguarda la situazione delle altre 8 Aree di ricerca, sono stati sinora effettuati, a carico dei soli finanziamenti del C.N.R., interventi per circa 123 miliardi, pari al 29% del totale. Secondo previsione dei competenti uffici dell'Ente, si ritiene che "la maggior parte degli interventi possa essere conclusa entro il 2000".

Dai dati della **Tabella 32** emerge che oltre il 50% delle erogazioni sinora effettuate ha riguardato i settori della formazione (per la quale sono stati completamente utilizzati i finanziamenti previsti) e del personale. Per quest'ultimo tipo di spesa sono già stati impiegati circa i due terzi dell'importo previsto, con i quali sono stati realizzati due degli obiettivi in proposito mirati dall'intesa: assunzione di 150 unità ex art. 36 legge n. 70/1975 ed istituzione di 250 dottorati di ricerca nelle Università del Mezzogiorno.

Restano ancora del tutto inattuati gli obiettivi più ambiziosi, l'ampliamento dell'organico per 1.307 unità e la copertura di 318 posti già vacanti nella pianta organica. E' evidente che gli stanziamenti residui, circa 39 miliardi, sono ampiamente insufficienti a coprire gli "oneri iniziali" di tali assunzioni, come previsto dall'intesa; oneri (stimabili, per il primo anno, in 80/100 miliardi), che dovranno quindi gravare sulle ordinarie dotazioni di bilancio, per le quali l'Ente si attende conseguenziali incrementi delle assegnazioni statali a suo favore.

Il giudizio, che può trarsi dall'insieme dei dati esposti, sul modo in cui è stata gestita l'intesa C.N.R. - MISM/MURST non può che essere severo.

Un programma di investimenti per 1.420 miliardi in 6 anni, che avrebbe dovuto dare impulso decisivo al potenziamento della ricerca nel Mezzogiorno e così anche creare i presupposti per un duraturo sviluppo dell'economia e dell'occupazione in settori tecnologicamente avanzati, dopo circa 10 anni risulta attuato solo in percentuale modesta e potrà prevedibilmente completarsi solo oltre l'anno 2000, in un quadro economico e sociale certamente diverso da quello in funzione del quale il programma venne all'origine impostato. Malgrado le successive parziali rimodulazioni, può quindi dubitarsi se, una volta realizzato, tale programma sarà ancora pienamente rispondente alle esigenze del

momento, tanto della ricerca scientifica che del più generale contesto socio-economico del Mezzogiorno.

Della situazione così venutasi a determinare sono certamente responsabili anche gli eventi che hanno interessato, e decretato la fine, dell'intervento straordinario nelle Regioni meridionali; ma le responsabilità maggiori incombono sulle indecisioni, i ritardi e le inefficienze dell'apparato amministrativo-burocratico e sull'eccesso di procedure farraginose e defatiganti.

Per parte sua, il C.N.R. ha adempiuto, laddove possibile, i compiti assegnatigli dal programma, talora anche anticipando a proprio carico interventi di competenza del MISM/MURST; senonchè, può dubitarsi che le iniziative realizzate, nei settori non convenzionati, abbiano sempre conseguito i risultati sperati, avuto riguardo al loro carattere necessariamente frammentario ed avulso dal preordinato contesto organico.

Conclusivamente, sul punto, la Corte deve rivolgere pressante invito a tutti i soggetti interessati, e segnatamente al MURST, perchè - nel presupposto che siano considerati tuttora validi ed attuali gli obiettivi previsti dell'intesa di programma - vengano allora rapidamente stipulate le convenzioni ancora mancanti, erogati i fondi relativi ed accelerate tutte le procedure occorrenti per il completamento, in tempi ravvicinati, dei previsti interventi.

10) - LE ATTIVITA' IMMOBILIARI

10.1- L'assetto organizzativo del C.N.R. si è sempre caratterizzato per l'accentuata articolazione sul territorio nazionale.

All'origine, ciò fu dovuto alla dislocazione degli organi di ricerca dell'Ente presso le sedi universitarie; quando queste, negli anni '70, cominciarono a non essere più disponibili, per l'impetuoso accrescimento della popolazione studentesca, il C.N.R. si trovò a dover reperire soluzioni alternative, costituite inizialmente - in ragione della loro più rapida disponibilità - da locazioni e da acquisti di immobili già costruiti, di solito nelle stesse località in cui i vari Istituti tradizionalmente operavano.

Successivamente, lo sviluppo quantitativo sia degli organi di ricerca che del personale, insieme all'emergere di taluni inconvenienti insiti nelle soluzioni sopra indicate e della necessità di ottimizzare l'impiego delle risorse disponibili, indussero l'Ente ad adottare una diversa strategia, di decentramento logistico-funzionale, incentrata sulla graduale realizzazione di grandi Aree di ricerca, e cioè di macro insediamenti nei quali accorpare più Istituti e capaci non soltanto di costituire una soluzione logistica razionale, ma anche di svolgere il ruolo di "poli scientifico-tecnici" di riferimento, dotati di servizi e grandi apparecchiature comuni, oltre che della "massa critica" necessaria per interagire con le realtà (culturali, di ricerca e di produzione) esistenti sul territorio ospitante.

Così, a partire dalla metà degli anni '80, si è dato avvio ad un impegnativo programma edificativo e di acquisizioni immobiliari, che ha ricevuto ulteriore impulso a seguito della stipula dell'intesa di programma con il MISM, con la previsione della istituzione di otto nuove Aree di ricerca nel Mezzogiorno.

L'attuazione del programma ha peraltro conosciuto problemi e difficoltà di varia natura (dalle specificità che caratterizzano gli edifici destinati ad attività di ricerca alla complessità delle procedure per gli appalti di lavori pubblici, dalla riduzione in termini sostanziali del contributo dello Stato alla impossibilità di programmare su base pluriennale in assenza di certezze sulla dimensione dei finanziamenti pubblici e sui loro effettivi tempi di erogazione) che hanno inevitabilmente determinato rallentamenti ed anche provvisorie deroghe alle linee-guida del programma, con ulteriori acquisizioni di immobili in locazione con eventuale opzione di acquisto.

In dipendenza di tali difficoltà e ristrettezze di bilancio, nel 1994 l'Ente, secondo quanto comunicato (con nota n. 46044 del 26 aprile 1995) in risposta a richiesta istruttoria della Corte, ha impostato la propria politica in materia immobiliare sulla base di nuovi indirizzi:

- revisione delle iniziative in atto onde completarle in un quadro di contenimento della spesa, con esclusione di ogni variante o miglioramento non indispensabile alla funzionalità dell'opera;
- esclusione di ogni nuova iniziativa immobiliare non finanziata con risorse provenienti da fonti esterne all'Ente;
- revisione dei canoni di locazione di più elevato ammontare e loro adeguamento ai prezzi di mercato e rinegoziazione dei contratti di locazione con opzione di acquisto da parte del C.N.R. su finanziamento MISM/MURST;
- risoluzione dei contratti relativi ad iniziative immobiliari non più compatibili con le risorse disponibili;
- piano di vendita degli immobili privi di concrete prospettive di utilizzazione per i fini della ricerca scientifica intramurale;
- ottimizzazione nell'utilizzo degli spazi a disposizione dell'Ente a vario titolo.

10.2- Delineati gli indirizzi strategici secondo cui il C.N.R. ha condotto nel tempo le attività in campo immobiliare, e prima di esaminare vicende e problemi particolari, è opportuno fornire qualche dato di fatto e le cifre di bilancio da cui possa emergere nei suoi tratti essenziali il quadro complessivo.

Gli impegni assunti sui pertinenti capitoli di spesa in conto capitale sono ammontati nel quinquennio a 306 miliardi; i pagamenti, in conto competenza e residui, a 386 miliardi.

Il valore della posta "Beni immobili" della situazione patrimoniale è passato da 318 miliardi, al 1° gennaio 1991, a 673 miliardi, al 31 dicembre 1995, con un incremento di 355 miliardi, pari al 112%; il relativo fondo di ammortamento copre circa il 40% di tale valore.

Il complesso degli immobili comunque nella disponibilità del C.N.R. (in proprietà per acquisto o per edificazione, in locazione, in comodato o altro titolo gratuito), così come la loro dislocazione sul territorio nazionale risultano dal prospetto che segue (elaborato sulla base dei dati forniti dall'Ente con la nota sopra citata):

TABELLA 33 - SITUAZIONE IMMOBILI C.N.R. (riferita all'esercizio 1995)

REGIONE	Proprietà (acquisti) (a)	Proprietà (edificazione) (b)	In comodato o altro titolo gratuito (c)	In corso di acquisizione (d)	TOTALI (a + b + c + d)	In locazione (e)
- Piemonte e Valle d'Aosta	2	3	1	---	6	10
- Liguria	1	--	1	1	3	3
- Lombardia	3	2	2	1	8	13
- Trentino	--	--	--	--	--	1
- Veneto	1	1	--	--	2	4
- Friuli V. G.	--	--	1	--	1	1
- Emilia	2	3	2	2	9	7
- Toscana	3	1	3	2	9	33
- Lazio	6	3	1	2	12	32
- Umbria	--	--	1	--	1	7
- Marche	--	1	--	--	1	--
- Abruzzo	--	--	1	--	1	1
- Campania	2	2	1	3	8	10
- Puglia	--	3	3	--	6	13
- Basilicata	--	--	1	--	1	1
- Calabria	--	--	2	--	2	5
- Sicilia	1	3	4	--	8	26
- Sardegna	--	--	6	--	6	6
- Estero*	--	--	--	--	--	2
TOTALI	21	22	30	11	84	175

* A Bruxelles e Zermatt (Svizzera)

Fra gli interventi realizzati dall'Ente in materia immobiliare nel biennio 1994/95, nel corso del quale hanno avuto anche un primo concreto riscontro i nuovi indirizzi operativi, possono essere ricordati:

- a Genova, è stato completato l'insediamento di tutte le strutture del C.N.R. con sede nella città nel complesso "Torre Francia", parte del quale in proprietà e parte in locazione; per quest'ultima, sono state ottenute condizioni più favorevoli rispetto al passato, grazie al trasferimento in nuovi locali di diverso proprietario;

- a Milano, è stato acquisito in locazione l'immobile realizzato da "Progetto Bicocca - Centro Tecnologico" s.r.l., dopo il completamento - con onere a carico della proprietà - dei lavori necessari per l'insediamento di istituti di ricerca a tecnologia pesante; allo scopo di ridurre l'elevato costo della locazione, l'Ente ha poi definito presso il MURST la pratica intesa ad ottenere, ai sensi della legge n. 498/1992, l'acquisto dell'immobile da parte di un ente previdenziale. Per effetto di tale operazione, e di altre egualmente mirate alla revisione dei canoni di locazione di immobili nell'area milanese, l'Ente dichiara di aver conseguito risparmi nell'ordine di 2,9 miliardi l'anno;

- a Bologna, è stato completato il complesso edilizio costruito dall'Ente nella Zona Navile, nel quale hanno trovato collocazione tutte le strutture di ricerca con sede nella città, precedentemente insediate in immobili in locazione;

- a Firenze, sono proseguiti i lavori di costruzione della nuova Area, per i quali è stata concordata - con l'impresa appaltatrice - una completa revisione delle opere e dei costi, tesa a conseguire risparmi;

- a Pisa, sono stati realizzati per circa due terzi i lavori di costruzione del vasto complesso edilizio della nuova Area di ricerca;

- a Roma, sono stati ultimati e collaudati i lavori di costruzione dell'Area di Roma 2 - Tor Vergata, così come sono stati completati i lavori di ristrutturazione della sede centrale;

- a Napoli, il C.N.R. ha ottenuto l'aggiudicazione dell'immobile in cui è allocata l'Area della ricerca, messo all'asta in seguito al fallimento della società proprietaria (la vicenda verrà trattata ampiamente più avanti); ancora irrisolto, invece, il contenzioso relativo ad altro immobile in locazione, sito nel nuovo Centro Direzionale (anche su tale questione si veda "infra");

- ad Avellino, è stato concluso l'acquisto di un edificio, dove aveva sede in locazione l'Istituto di ricerca per l'alimentazione; l'operazione, realizzata al prezzo stabilito dell'U.T.E., e finanziata con fondi a carico dell'intesa per il Mezzogiorno, ha anche consentito di eliminare il gravoso canone di locazione, di circa 2,5 miliardi l'anno;

- a Palermo, sono stati ultimati - a cura della proprietà - i lavori di adeguamento dell'immobile, acquisito in locazione con opzione di acquisto, nel quale sono stati sistemati (a partire dai primi mesi del 1996) tutti gli Istituti e gli uffici dell'Area di ricerca della città; anche in questo caso, l'Ente ha dichiarato di aver ottenuto dalla proprietà significativi ridimensionamenti sia del canone di affitto che dell'eventuale futuro prezzo di acquisto.

10.3- Le attività del C.N.R. in campo immobiliare hanno dato luogo in passato ad un pesante contenzioso civile ed a frequenti rilievi critici da parte delle Autorità di controllo e di vigilanza (Corte dei conti, Ministero della ricerca, Collegio dei revisori), sono state oggetto di numerosissimi atti ispettivi in sede parlamentare, hanno ripetutamente stimolato l'intervento del magistrato penale e di quello contabile.

Grazie all'impegno dei nuovi vertici dell'Ente, la situazione è gradualmente migliorata nel periodo oggetto della presente relazione, anche se taluni problemi sono ancora in parte da risolvere ed iniziative del passato, di dubbia legittimità e convenienza, seguitano a proiettare sul presente negativi riflessi.

Un primo problema è quello della razionalizzazione delle varie iniziative edilizie nel quadro di una globale pianificazione delle risorse, degli obiettivi e dei tempi, onde evitare il ricorso a soluzioni di emergenza, onerose e mai compiutamente rispondenti alle necessità dell'Ente.

Tale esigenza, evidenziata dalla Corte sin dalla relazione per gli esercizi 1985/86, dovrebbe trovare ormai soluzione nel completamento del programma di realizzazione delle Aree di ricerca, contraddistinte dall'accorpamento degli istituti e degli uffici, dislocati in ambito regionale, in un unico, grande complesso edilizio, di proprietà dell'Ente e costituito da edifici appositamente progettati per lo svolgimento di specifiche attività di ricerca.

La prospettiva sembra, tuttavia, ancora lontana, mentre permangono non poche situazioni, caratterizzate da irrazionalità o eccessiva onerosità, cui

l'Ente deve, ovunque possibile, porre sollecito rimedio, in attesa della definitiva sistemazione nell'ambito delle Aree di ricerca.

Già la semplice lettura della **Tabella 33**, integrata da quella delle schede degli immobili posseduti (trasmesse dall'Ente su richiesta della Corte), dimostra l'incongruità e l'antieconomicità dell'attuale assetto logistico del C.N.R.: sedi in tutte le regioni d'Italia (e due all'estero), dislocate in più di 80 diversi Comuni; 175 immobili complessivamente in locazione, con punte di particolare dispersione in città, tutte sedi di Aree di ricerca, quali Firenze (9), Pisa (22), Milano (12), Roma (23), Bari (12), Palermo (15) o in centri minori come Perugia (5), Sassari (4), Rende (4); spesso, sistemazioni chiaramente inadeguate per un ente di ricerca, in porzioni di immobili, in appartamenti, in palazzi di interesse storico ed artistico (Venezia, Varenna).

A tale situazione si collegano, poi, altri due fenomeni, oggetto di considerazioni critiche in diverse parti della presente relazione: quello delle troppo ridotte dimensioni di molti istituti e nuclei di ricercatori, che si trovano ad operare in sedi - spesso eccedenti le loro esigenze - isolate rispetto ai grandi centri dell'Ente e, quindi, con costi unitari superiori allo "standard"; e quello dei persistenti elevati oneri per gli affitti e per la gestione delle sedi, malgrado il progredire del programma di realizzazione delle Aree di ricerca e delle acquisizioni in proprietà.

Dall'esame emergono poi situazioni, di seguito brevemente descritte ed alcune già segnalate in precedenti relazioni, che non vanno esenti da censure o che risultano gravide di inconvenienti e rischi per l'Ente stesso, al quale pertanto si richiede ogni possibile intervento di rimedio:

- la frequente abnorme durata della procedura richiesta (art. 17 cod. civ.) per il perfezionamento degli acquisti immobiliari, a causa della quale, e per prevenire la rinuncia del venditore nelle more dell'autorizzazione governativa, l'Ente ha spesso fatto ricorso - con prassi censurata dall'Amministrazione vigilante - alla stipula di preliminari di compravendita e contestuale versamento, a titolo di caparra, di gran parte del corrispettivo pattuito. In proposito vanno ricordati i casi ancora irrisolti di Genova - S. Benigno (con preliminare stipulato nel luglio 1990), di Napoli - Via Schipa, di Campione d'Italia, di Vitulazio, di Noto, di Roma - Via San Martino della battaglia (preliminare stipulato nel 1980 con versamento di una caparra di 6.750 milioni sui 7.500 del prezzo di acqui-

sto, autorizzazione pervenuta nel 1987 dopo che il venditore aveva chiesto la risoluzione del contratto, vertenza ancora in corso);

- l'acquisto di terreni ed edifici, dei quali poi manca o ritarda l'utilizzazione, senza che l'Ente neppure provveda - ove possibile - a dismetterli. Sono - tra gli altri - i casi di un terreno a Camogli (acquistato nel 1988), di un terreno e fabbricati colonici a Bologna - Parco Chigi (ricevuti in donazione nel 1969 ed attualmente affittati ad un colono), di un complesso immobiliare a Catania (acquistato nel 1983 ed in attesa di ristrutturazione per destinarlo a sede dell'Area di ricerca), di un'area con vari fabbricati ad Anacapri (complesso acquistato nel 1982 e destinato a centro-convegni);

- l'acquisto o la costruzione di immobili non integrati in Aree di ricerca, in tutto od in parte già realizzate nel medesimo ambito territoriale, e, quindi, in contraddizione con gli indirizzi ormai da tempo seguiti in materia. Così è accaduto per due fabbricati in Roma (a via Reno e via Manzoni), acquistati - rispettivamente - nel 1991 (al prezzo di 1.700 milioni) e nel 1994 (al prezzo di 2.805 milioni); per un complesso edilizio in corso di costruzione a Parma, il cui appalto è stato aggiudicato nel 1994 (per 12.256 milioni); per un immobile costruito a Messina nel 1992 (con un costo di 10.203 milioni);

- i tempi estremamente dilatati con i quali si procede alla realizzazione degli insediamenti per talune grandi Aree di ricerca; le cause sono riconducibili a difficoltà di varia natura (progettuali, burocratiche, tecniche, finanziarie), ma si accompagnano sempre a rilevanti aumenti di costo. A Pisa - S. Cataldo, l'appalto, aggiudicato nel 1990 per 108 miliardi, ha raggiunto (inizio '96) l'importo stimato di 160 miliardi; a Roma - Tor Vergata, l'importo iniziale di 38 miliardi è salito a quasi 110; a Firenze - Sesto Fiorentino, l'appalto è stato aggiudicato nel 1992 per 57,5 miliardi, ma a fine '95 i lavori erano ancora "nella fase iniziale";

- in alcuni casi l'Ente ha allocato proprie strutture in immobili edificati su terreni sui quali vanta soltanto un diritto di superficie, la cui durata è a non lontana scadenza e per i quali si prospetta quindi la necessità di concordare per tempo il rinnovo della concessione, ove possibile, o di programmare idonee sistemazioni alternative.